

## **COMUNICATO STAMPA, INTERROGAZIONE PARLAMENTARE SENATORE ADRIANA POLI BORTONE**

Presentata oggi al Ministro delle Politiche Comunitarie ed al Ministro dell' Interno un'interrogazione urgente con risposta scritta circa la "presunta incompatibilità del pacchetto giustizia con le direttive Europee".

Premesso che il "pacchetto Sicurezza " – afferma l'autrice dell'interrogazione, la senatrice Poli Bortone,- superando il lassismo del Governo precedente, contribuisce a dare un segnale forte e deciso alla lotta all'immigrazione clandestina e fissa regole certe per l'espulsione dei cittadini extracomunitari che delincono. Tuttavia – continua la senatrice – avendo trascorso gli ultimi nove anni tra i banchi del Parlamento Europeo, non posso non notare come il decreto legge Maroni non sia pienamente in linea con le direttive Europee in materia di espulsione dei cittadini che fanno parte di uno Stato Membro dell' Unione Europea.

Alcuni passaggi del pacchetto giustizia hanno infatti sollevato notevoli dubbi non solo tra noi eurodeputati ma anche all'interno della stessa Commissione Europea.

In particolare i nodi da risolvere, e di cui chiedo spiegazione al Ministro delle Politiche Comunitarie – afferma con chiarezza la Poli Bortone – riguardano il fatto che nel pacchetto sicurezza non si faccia alcuna distinzione tra cittadini EU ed extra EU; tutti sono trattati alla stessa maniera.

Questa forzatura, giustificata dal fatto di voler allontanare dal territorio Italiano chi delinque ha senso e piena condivisione con riferimento ai cittadini extracomunitari e molto meno con riferimento ai cittadini europei.

Del resto lo Stato italiano ogniqualvolta un altro Stato Europeo ha avuto intenzione di espellere un cittadino italiano macchiatosi di reati si è sempre opposto adducendo l'esistenza della cittadinanza europea, la libertà di circolazione e di stabilimento e la necessità di tenere conto dei legami tra il nostro cittadino ed il territorio dello Stato membro in questione (familiari, anni di residenza, ecc.). Non ultimo il caso Oliveri del 2004, dove l'avvocatura dello Stato - avv. Fiorilli – (sentenza Orfanopoulos, Oliveri, cause riunite C – 482/01 e C – 493/01) si è opposta all'espulsione in Italia di tale persona.

Suscita pertanto meraviglia la citata modifica dell'art. 235 c.p., il quale, così come è stato modificato dal decreto, comporta che un cittadino comunitario (Francese, Spagnolo, ecc.) punito con una pena detentiva superiore a due anni, sia, scontata la pena, automaticamente e senza verifica dei fattori di cui sopra, espulso in palese violazione dell'art. 1 del decreto legislativo n. 32 del 28 febbraio 2008 che recepisce la direttiva 2004/38/CE sulla base del quale l'allontanamento di un cittadino comunitario di uno Stato membro dal territorio di un altro Stato membro è legittimo nei soli casi in cui tale persona abbia tenuto comportamenti che costituiscono una minaccia concreta, effettiva e grave ai diritti fondamentali della persona ovvero all'incolumità pubblica, rendendosi urgente l'allontanamento perché la sua ulteriore permanenza sul territorio è incompatibile con la civile e sicura convivenza, ragion per cui, l'automatismo dell'espulsione all'esito di una condanna penale non è giustificato, dovendo, l'autorità amministrativa che adotta il relativo provvedimento tenere in considerazione come recepito da copiosa giurisprudenza della Corte di Giustizia della durata del soggiorno in Italia dell'interessato, della sua età, della sua situazione familiare e economica, del suo stato di salute, della sua integrazione sociale e culturale nel territorio nazionale e dell'importanza dei suoi legami con il Paese di origine; il

tutto previa convalida dell'autorità giudiziaria.

Avendo immediatamente notato questa possibile anomalia, ed essendo supportata da numerosi colleghi eurodeputati che in questi giorni mi hanno costantemente chiamato, sottolineandomi il diverso atteggiamento che assume l'Italia quando deve impedire l'espulsione di un proprio cittadino, ho deciso di presentare una interrogazione scritta urgente e con risposta scritta al Ministro delle Politiche Comunitarie ed al Ministro dell' Interno in modo tale da evitare possibili incomprensioni oppure equivoci interpretativi.

Il rischio infatti – conclude la Poli Bortone- è quello che la asserita violazione del diritto comunitario, comporterà, per effetto del diritto europeo configgente, nonché per la consolidata giurisprudenza della Corte di Giustizia e della Corte Costituzionale italiana, che i giudici chiamati a giudicare su un ricorso presentato avverso un espulsione di un cittadino europeo per le menzionate ragioni siano tenuti a disapplicare la legge successiva contraria al diritto comunitario ( neo-decreto legge) rendendo inutile lo stesso decreto legge.

Mi rendo conto che sia indispensabile dare all'opinione pubblica maggiore certezza circa l'effettivo allontanamento di chi delinque e che vi sia al contempo “un problema Romania”; tuttavia non si può e non si deve con questo pretesto fare eventuali passi indietro nell'integrazione europea. Piuttosto sarebbe auspicabile inserire negli accordi bilaterali con questi Paesi (extracomunitari compresi) che la pena irrogata a carico dei loro cittadini, qualsiasi sia la durata, sia scontata nei loro Paesi di origine anche a spese dello Stato italiano, il quale, comunque, eroga somme ingenti per il mantenimento in carcere degli immigrati che delinquono.